

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00027275	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA	47	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV.23 1004 -  
 128041

OGGETTO: statuina di satiro, copia romana da originale ellenistico

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): DONO DATTILI DELLA TORRE D'ACBERTIS

DATI DI SCAVO:  
 (o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: II sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo a grana molto fine con cristallidi piccola dimensione, a volte lucenti

MISURE: cm. 77 (base cm. 7)

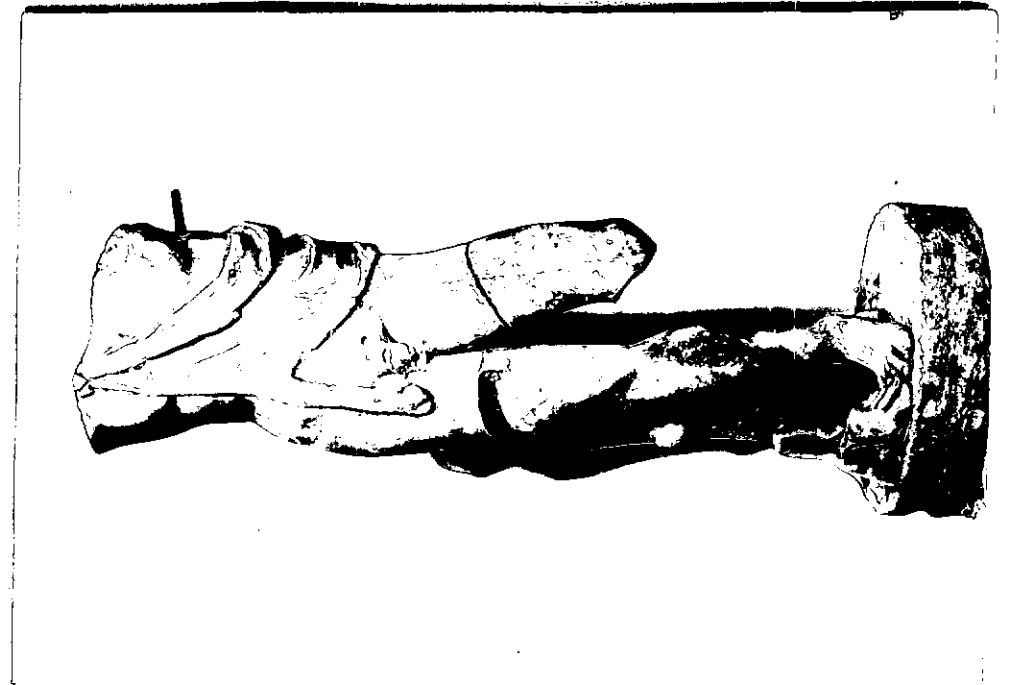
STATO DI CONSERVAZIONE: prieto della parte superiore delle spalle, della testa, delle braccia e della gamba sinistra dal ginocchio; due fratture sulle cosce e sul tronco di appoggio

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 64053 I

DESCRIZIONE:

La statua, rappresentante un satiro. di piccole dimensioni, è acefala, priva della parte superiore delle spalle, delle braccia e della gamba sinistra dal polpaccio sino a metà del piede; presenta inoltre due vistose fratture lungo le cosce e sulla zona superiore di un tronco d'albero al quale si appoggia con il fianco destro; la statuina è completata in basso da una base rotonda di forma cilindrica.

La figura è vista di prospetto, in posizione di riposo, appoggiata al tronco d'albero, con le gambe incrociate, la sinistra sulla destra, completamente nuda ad eccezione del busto coperto da una pelle di capretto, che scende dalla spalla destra sino a raggiungere obliquamente l'ascella sinistra e il dorso; una zampet-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

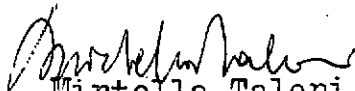
FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

  
Mirtella Taloni

DATA:

dicembre 1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

**PIERA FERIOLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00024245	ITA:		INV. 128041 =
	ALLEGATO N. 1			

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

La scultura del Museo Nazionale Romano si propone come una raffigurazione non riconducibile ad un unico prototipo ma come una contaminazione di diversi elementi statuari.

Il motivo del braccio alzato sul capo richiama l'Apollo Lykeios di Prassitele ( per la disamina critica dell'opera ed elenco delle repliche più fedeli, cfr. scheda inv.n.I28036) ed è utilizzato non solo in statue di Apollo ma anche per rappresentazioni di Dioniso, rendendo nota una contaminazione tra gli schemi compositivi delle due divinità avvenuta già ad opera dello stesso Prassitele (POCHMARSKI, pp.123-126, p.139 sgg.:ivi elenco delle repliche).

Ancora ad ambito prassitelico rimandano le proporzioni allungate della figura, disposta in posizione frontale e piuttosto irrigidita, la contrapposizione tra la trattazione della nebride e la levigatezza del corpo.

Il motivo dell'incrocio delle gambe, di cui la sinistra poggia in terra solo la parte anteriore del piede, riprende ancora opere prassiteliche, prima fra tutte il "Satiro anapauomenos", al quale viene riconnesso generalmente il tipo del giovane satiro che suona il flauto o tibia obliqua, sempre con gambe incrociate.

Tale opera venne molto apprezzata già in età ellenistica e poi anche in epoca romana, come testimoniano le numerose repliche e varianti conservate (W.KLEIN, Praxiteles, Leipzig, 1898, p.212 sgg.; LIPPOLD, Handb., p.252, nota 3; J.CHARBONNEAUX, in Gnomon, XXIX, 1957, p.458), tra le quali possono essere citate, a titolo esemplificativo, la statua del Museo di Cirene (E.PARIBENI, Cirene, n.334), quella nei Musei Vaticani (Lippold, III, 2, p.149, n.67, tav.70), quella nel British Museum di Londra (SMITH, II, n.1626), in un esemplare del Museo Nazionale Romano (Mus.Naz.Rom., I/1, n.79, pp.106-107:O.Vasori, ivi disamina critica del tipo).

Una statua di Dioniso del Museo Nazionale Romano (Mus.Naz.Rom., I/2, n.IV, 6, pp.279-282: E.Paribeni) ripete nello schema, ma con diversa ponderazione, delle gambe incrociate e del braccio sollevato, però assume un ritmo compositivo molto più rilassato e tortile.

La trattazione del nudo che presenta scarse notazioni anatomiche, la resa della nebride, la forma ovale della base su cui poggia la figura confermano una collocazione cronologica nell'ambito del II sec.d.C.

Le abbreviazioni usate dei libri e delle riviste sono quelle presenti nei Fasti Archeologici e nei cataloghi del Museo Nazionale Romano, a cura di A.Giuliano.

BRIGIDA DI LEO



12/00027275

ITA:

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA-RM

INV. 231004 = 12/041

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

ta pende lungo il fianco sinistro; in alto è infine ancora visibile parte dello zoccolo della seconda zampetta. Il satiro doveva essere rappresentato con il braccio destro sollevato in alto, forse nell'atto di suonare un flauto, e con quello sinistro visto in questa posizione, piegato in avanti per sorreggere lo strumento musicale; tuttavia non possiamo con sicurezza affermare questa seconda ricostruzione, perchè la linea dell'ascella indica soltanto e genericamente che l'avambraccio doveva essere abbassato e non sollevato, come è invece certo per il braccio destro.

Ben riuscita è la delineazione statica della gamba portante e del fianco spostato in fuori per appoggiare il peso del corpo al trocno, situato alle spalle della figura; particolare cura è stata inoltre posta nella resa dell'accentuato modellato, nella vigorosa costituzione morfologica dei muscoli delle gambe, tratti caratteristici per l'identificazione del satiro.

Questa statua ricorda quelle creazioni della scultura ellenistica che riprendono e rielaborano i modelli prassitelici e lisippei, mantendendo dell'uno il modellato, dell'altro il ritmo delle gambe incrociate; in particolare l'esemplare delle Termesi ricollega genericamente al satiro che suona il flauto, di tradizione lisippea (1); per la realizzazione della sintassi accentuata si veda l'esemplare da Cirene (2), anche se il satiro conservato nel Museo presenta un modellato più vigorosamente accentuato, che si contrappone in parte alla morbidezza dello stile tipicamente ellenistico, modificando anche la posizione in senso più statico per evidenziare la salda costruzione morfologica della figura.

Pezzo attribuibile genericamente al II sec. d.C.

- 1)-M. BIEBER, The sculpture of the hellenistic Age, New York, 1955, fig. 86, p. 38: cfr. qui anche l'elenco delle copie.
- 2)-R. PARIBENI, Catalogo delle sculture di Cirene, Statue e rilievi di carattere religioso, Roma 1959, tav. 156, n. 334.